



n. 73 – 27 novembre 2012

## Una scia di sangue

*Per capire la questione*

C'era anche l'arcivescovo di Abuja, John Onaiykan, tra i sei neo cardinali creati da Benedetto XVI durante il concistoro del 24 novembre. Il suo paese, la Nigeria, negli ultimi due anni sta assistendo a un'escalation di violenze anti-cristiane, ad opera di una minoranza di matrice fondamentalista islamica: il gruppo Boko Haram.

Anche domenica scorsa si è ripetuto il tragico rituale di molte domeniche nel nord della Nigeria: nell'ennesimo attacco a una chiesa cristiana, questa volta un doppio attentato suicida, sono morte undici persone e ne sono state ferite trenta. La dinamica varia, ma è continuo il filo rosso di sangue che lega un kamikaze a un ordigno, un assalto all'arma bianca a un incendio, in una sequenza che sta assumendo i connotati di un genocidio contro i cristiani del nord.

Questa volta l'obiettivo è stata la chiesa protestante di St. Andrew, all'interno di un compound militare nella città di Jaji (Stato settentrionale di Kaduna) dove la regia del terrore ha colpito con sinistra precisione. Una Kia imbottita di esplosivo e guidata da un kamikaze è stata lanciata contro l'edificio esattamente al termine del servizio religioso. Quando, subito dopo la deflagrazione, si sono scatenati confusione e panico tra fedeli e militari, una seconda vettura, una Toyota Camry, è stata fatta esplodere nello stesso luogo, a distanza di 10 minuti. Il bilancio è di 11 morti e trenta feriti. Altri tre cristiani sono stati uccisi in un agguato mentre andavano a messa a Kano, sempre nel nord, già teatro di decine di attacchi contro i cristiani.

Un portavoce dell'esercito nigeriano, il generale Bola Koleoso, ha confermato il numero delle vittime: "undici persone, in maggioranza fedeli, sono state uccise, e trenta feriti sono stati ricoverati in vari ospedali". Per i miliziani integralisti, il cui nome in lingua hausa - popolazione del nord del Paese - significa "l'educazione occidentale è peccato", il bilancio della guerra anti-cristiana ha il sapore di una vittoria: oltre 3mila morti dal 2009 secondo Human Rights Watch, e la peggiore minaccia alla sicurezza interna. Per la Nigeria, il Paese più popoloso d'Africa con 160 milioni di abitanti ma soprattutto tra i primi produttori - ed esportatori - di petrolio, una situazione ad alto rischio e potenzialmente distruttiva per l'economia. Il confronto tra il nord, a maggioranza musulmano, e il sud, essenzialmente cristiano, non è affatto nuovo, ma la destabilizzazione di Boko Haram, che si ispira ai talebani afgani e mira a imporre la Sharia in tutto il Paese, non è da sottovalutare.

*Per approfondire*

🔗 [Il papa ai nuovi cardinali: la Chiesa impegnata per la pace](#)

🔗 [L'appello del Sinodo dei Vescovi per la Nigeria](#)

🔗 [La creta e il sangue](#) – Marina Corradi (*Avvenire*, 27 novembre 2012)